

**«L'Italia che legge»** I colossi dell'ebook muovono i primi passi e ci si domanda se e quando ci sarà il sorpasso. Per ora un dossier dimostra che il lettore digitale è anche quello che compra più libri

# La carta non è ancora stanca

**MIRELLA SERRI**

! Voltiamo pagina. Ovvero, come li sfogliamo *Accabadora* di Michela Murgia o *La caduta dei giganti* di Ken Follett? Li maneggiamo, li strappiamo, li macchiamo con il caffè, alla maniera di sempre, oppure li sfioriamo solo fuggelmente? In altri termini, versione virtuale o di carta? Siamo al bivio: sono circa 5 mila gli ebook che, proprio in questi giorni, vengono lanciati dalle nuove piattaforme digitali Edigita e Biblet: 1.500 i volumi (3.500 mila entro Natale) messi in rete dal gruppo a cui aderiscono Feltrinelli, Messaggerie Italiane, Gems e Rcs libri e 1.600 i titoli della mondadoriana Biblet. I colossi dell'ebook stanno muovendo i primi passi e le domande incalzano: ci sarà il sorpasso? E quando il sopravvissuto in economica o con copertina cartonata sarà l'ultimo dei mohicani?

A offrir risposte sulla vita e sulla morte (eventuale) di tutti

i volumi, tradizionali e new version, arriva adesso un'importante summa, un completo e aggiornatissimo dossier di Giovanni Solimine, *L'Italia che leg-*

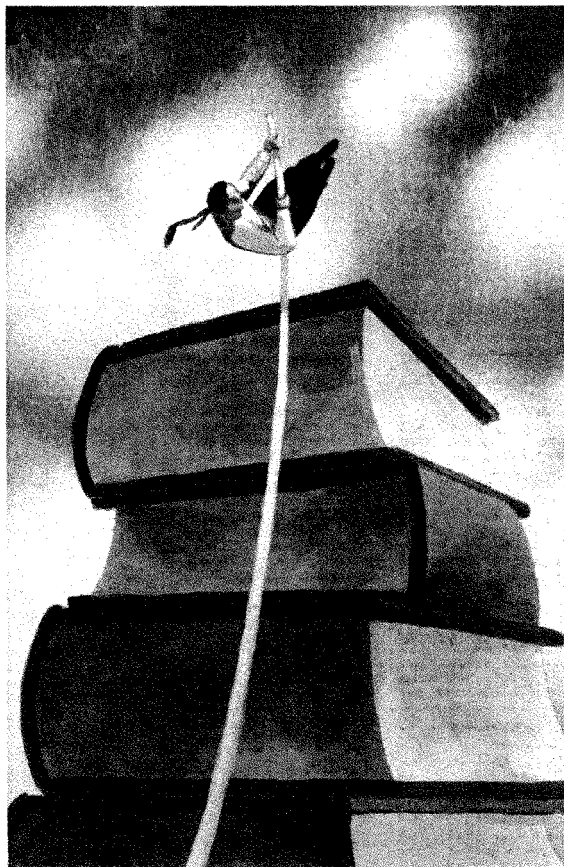
ge, in uscita da **Laterza** (pp. 184, €12).

Mettendo in correlazione le più recenti indagini di settore (dall'Istat al Censis all'Ipsos), lo studioso scopre gioie e dolori e tante contraddizioni di questa complicata evoluzione. E ci spiega anche che l'*Indipendence day*, il giorno in cui l'invasione delle nuove tecnologie segnerà il passaggio del testimone dalla stampa al lettore digitale, non è ancora giunto per niente.

Le ultime notizie dal fronte della nostra produzione libraria oggi segnano, infatti, molte novità: le aziende italiane sfornano tomi come panini e si collocano al settimo-ottavo posto nel mondo e al quarto-quinto in Europa. Il numero di titoli pubblicati per mille abitanti non è molto diverso da quello di altri paesi del vecchio continente. E le nostre case editrici si posizionano in uno spazio intermedio tra Spagna e Regno Unito (che usufruiscono, però, di ben altre loro aree di diffusione linguistica).

Insomma, l'Italia è diventata un colosso del libro. Allora, di cosa ci lamentiamo? «E' un

*La nostra editoria è quarta in Europa e settima nel mondo, il Piemonte è la regione con più lettori*



Continua a pag. IX

MIRELLA SERRI

Segue da pag. 1

# La carta non è ancora stanca

→ gigante con i piedi d'argilla. Siamo la nazione dei paradossi - osserva Solimine -. Il fenomeno editoriale, per numero di libri pubblicati e pure di libri letti, ha dimensioni ragguardevoli. Ma si regge su basi molto fragili. Pochi editori - con il gruppo leader Mondadori, seguito da Rcs, Longanesi e Feltrinelli - e pochi lettori si danno da fare per coprire gran parte del mercato italiano».

I lettori forti - quelli che divorano almeno un libro al mese - oggi si stanno avvicinando al traguardo dei 4 milioni. Sono i pilastri di un Partenone di cultura che poggia sulle loro sole spalle di consumatori della metà dei libri venduti. Questi buongustai della carta stampata, altra singolarità in un momento di fragilità

economica, sono in aumento: nel corso dell'ultimo anno l'esercito dei «deboli» ha conosciuto una flessione e la pattuglia dei «forti» o mangiatori a quattro ganasce, ha fatto un balzo: dal 13,2 al 15,2 per cento.

Un colosso all'italiana, l'editoria libraria, a cui basta poco

per fare un passo indietro. I tomi attualmente in commercio sono 650 mila e le più attive forchette al desco del libro, come da tempo è noto, sono le donne (legge il 51,6 per cento di signore e signorine e solo il 38,2 per cento degli uomini). Ora registrano un altro primato: sono le più determinate e solo dopo i 60 anni diminuiscono la loro quotidiana razione di lettura. Mentre per i fragili maschi il sorpasso dei non lettori avviene prestissimo, prima dei 20 anni.

Cosa influenza le scelte dei consumatori? Per anni i critici, gli specialisti, i cosiddetti addetti ai lavori (o ai livori?) hanno sollevato dubbi sull'efficacia dei premi letterari. Ora è certo: molti riconoscimenti, osserva Solimine, non smuovono il mercato, il Viareggio, per esempio, fa fare il salto della quaglia. Ma lo Strega, invece, trasforma autori e libri in giraffe nella savana: come Margaret Mazzantini che, con *Non ti muovere*, dopo aver vinto la gara, in un battibaleno è arrivata

a 400 mila copie. O come Paolo Giordano che, con *La solitudi-*

*ne dei numeri primi*, dopo l'incoronazione, era approdato a 600 mila, poi a un milione di copie (quelli che non hanno libri adatti a un ampio pubblico si devono accontentare di un incremento di 20-30 mila copie).

Qual è la regione italiana dove si legge di più? In Piemonte c'è un piccolo-grande esercito di oltre 2 milioni che si divora almeno un libro l'anno (52,3 per cento nel 2009), i lettori sono costituiti da 3 residenti su 4 e rappresentano il 75,3 per cento di tutti coloro che hanno superato i 10 anni. I degustatori di carta stampata che, nel 1985, erano il 44 per cento, hanno avuto un tasso di crescita maggiore della media nazionale.

All'origine di tanta dedizione? L'attenzione - ecco un'altra sorpresa - viene stimolata da manifestazioni, meeting, raduni: dalla Fiera del libro di Torino a Portici di Carta a incontri come quelli di Cuneo, Verbania, Asti, Biella. Questo avviene anche in gran parte della penisola (soprattutto al centro-nord), che si connota come il paese che ha più appuntamenti

ti culturali d'Europa.

L'identikit del lettore «forte» italiano è assai speciale: legge più libri chi pratica una «dieta» ricca di alimenti, dove proteine, carboidrati e vitamine sono costituiti da internet, film, dibattiti, conferenze, giornali. Quelli che, invece, sono inappetenti in tutti questi settori del consumo culturale e dell'informazione non si dedicano nemmeno alla pagina scritta. Anche tra i più giovani, contro tutte le aspettative, leggono maggiormente quelli che smanettano di più, sentono musica o vedono la tivù (non più di 3 ore al giorno, però).

Piatto ricco mi ci ficco: è il leit motiv del lettore nostrano e, in questo ipercalorico menù, arriva l'ebook, pronto ad affiancare, a collaborare ma non a soppiantare i volumi più tradizionali. Per il *day after*, per un universo di soli lettori digitali, con cimiteri di carta strappata, discariche di tomi defenestrati e stipati lacero-contusi in fila e in pila per finire al macero, ci sarà ancora parecchio da aspettare. Per il momento carta resiste, conta e canta.

*In commercio vi sono  
650 mila volumi,  
le donne nella lettura  
sorpassano di gran  
lunga gli uomini*

*La lettura soprattutto  
fiorisce nel Centro-Nord,  
la zona in Europa  
più ricca di festival  
e incontri culturali*

